

## INQUINAMENTO AL NAVILE

A destra, l'impianto della Valli Zabban in zona Noce che da anni è al centro delle polemiche

Sotto, la sede Arpa di Bologna



«Il termine è scaduto il 10 ottobre, entro questa settimana ci incontreremo con la Provincia per decidere i monitoraggi alla Noce? Fra venti giorni cominceremo»

L'INTERVISTA Sul caso Valli Zabban parla Maria Adelaide Corvaglia, direttore dell'Arpa di Bologna

# «Non escludo un nuovo stop»

*Non è stato presentato il secondo progetto di abbattimento delle emissioni*

di Marco Merlini

Il caso si è riaperto in questi giorni, dopo che la Valli Zabban ha ripreso la produzione. L'azienda di materiali bituminosi presente a Bologna con l'impianto in zona Noce da anni è nel mirino di cittadini ed istituzioni per le emissioni inquinanti. Ad agosto la Provincia ha fermato l'attività a causa della mancata installazione nei tempi prescritti di tre filtri. Ora sono scaduti i termini per la presentazione di un nuovo progetto di abbattimento delle emissioni e tanto Palazzo Malvezzi quanto l'Arpa sono chiamati ad intervenire. E a cercare di fare chiarezza sulla vicenda è il direttore della sezione provinciale di Arpa, Maria Adelaide Corvaglia.

**Dottoressa, che succederà ora?**

«La Valli Zabban avrebbe dovuto presentare entro il 10 ottobre una integrazione, o se volete un nuovo progetto di abbattimento».

**Ma lo hanno fatto?**

«Non mi risulta. Hanno inviato una lettera attraverso i loro legali in cui fanno alcune considerazioni rispetto a quanto richiesto dalle istituzioni. Ma i termini per presentare il progetto sono ufficialmente scaduti il 10 ottobre: entro la fine della settimana ci incontreremo con la Provincia per fare il punto della situazione».

**Che cosa rischia la Valli Zabban ora?**

«Ogni atto pubblicato dovrà essere motivato per mettersi al riparo da ricorsi. Un nuovo stop all'impianto non è da escludere ma andranno fatte tutte le valutazioni del caso».

**Qual è ora il problema da risolvere?**

«Su tutti, quello dei miasmi, delle emissioni odorogene».

**Alla Noce, però, non c'è solo la Valli Zabban, ci sono altre aziende problematiche: come può conciliarsi la presenza di questi insediamenti con la vita in una zona urbanizzata?**

«C'è un evidente problema

di commistione di aziende che fanno di questa zona un'area con molte criticità. Bisognerebbe capire chi è arrivato prima, se le imprese o le case. Diciamo che c'è stato in passato un problema di urbanistica».

**E ora come se ne può venire a capo?**

«O delocalizzando, ma a questo punto la questione diventa individuare gli spazi idonei. O proseguendo negli interventi di abbattimento delle emissioni: la Valli Zabban sarebbe tecnicamente gestibile sul piano dell'inquinamento grazie a un ciclo produttivo di emissioni convogliate in un unico punto. Stiamo intervenendo su questo».

**Da tempo i cittadini hanno chiesto una indagine epidemiologica sulla popolazione, ma l'Ausl ha risposto picche. Davvero le sostanze che fuoriescono non sono dannose per la salute?**

«Non ho la competenza per esprimere un parere. C'è una nota dell'Ausl secondo la quale a quelle concentrazioni si ritiene che le sostanze emesse non siano perico-



lose. E dalle ricerche che ho fatto anch'io, non si trovano documenti che dicano il contrario. Però il disagio odorogeno è reale e rappresenta un problema serio. Che è anche un problema di salute».

**Gli stessi cittadini chiedono conto dei monito-**

**raggi che avevate promesso. A che punto siamo?**

«Dovevamo dar corso all'installazione di centraline e al monitoraggio con il mezzo mobile. Ma dopo aver avviato le operazioni preliminari, in estate, è arrivato l'ordine di fermare la produ-

zione. Così ci siamo fermati perché non aveva senso fare i rilevamenti ad impianto spento. Ora però stiamo riprendendo l'attività: attendiamo solo l'arrivo del nuovo mezzo mobile e tra una ventina di giorni cominceremo la campagna di rilevamento».

## Sintexcal ancora in stand-by

Tutto bloccato, fermo, in stand-by. Dopo le proteste dei cittadini di Sala Bolognese, la quasi certa delocalizzazione della Sintexcal, azienda di conglomerati bituminosi presente in via Agucchi, è stata per il momento accantonata. Certo, il problema per i residenti della zona Santa Viola resta. Ma per ora la soluzione è stata rimandata. «Era e resta un impianto critico - spiega il direttore della sezione Arpa di Bologna Maria Adelaide Corvaglia - costruito con un vecchio sistema: è difficile riuscire a fare interventi di abbattimento sulle emissioni, la delocalizzazione sarebbe la soluzione migliore. Penso sarà difficile trovare un'alternativa a questa opzione».



## Si moltiplicano le segnalazioni dei cittadini che vivono nella zona degli impianti «Anche stamattina l'aria è irrespirabile»

«Sono le 9,30, mi chiamo Fabio Bisi e abito in via Zanardi 403: l'aria è irrespirabile». Comincia così uno dei messaggi che i cittadini stanno recapitando alle istituzioni sulla difficile convivenza con gli impianti presenti alla Noce. La ripresa delle attività dell'impianto ha coinciso con la riproposizione del problema dei miasmi e dei cattivi odori. «L'azienda - prosegue Bisi - ha ripreso silenziosamente l'attività e tutto è tornato come prima, cioè con una situazione insostenibile e intollerabile per la cittadinanza. Cosa farete per proteggere la salute dei cittadini? È sempre e solo la logica del profitto ad avere la priorità?». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il giudizio della consigliera di Quartiere della lista «Beppegrillo.it» Federica Salsi. «Da qualche giorno -

scrive in una nota - l'aria alla Noce (e non solo, questa mattina il tanfo acre del bitume arrivava fino ai Laghetti del Rosario) è tornata ad essere irrespirabile. La consigliera si chiede quanto siano efficaci i tre

*E una consigliera di Quartiere della lista Beppegrillo.it si rivolge all'Ausl «Fate l'indagine epidemiologica»*

filtri appena montati per ridurre gli odori che fuoriescono. Ma va anche e si chiede come mai l'Ausl non preveda un monitoraggio sanitario dei residenti, a fronte dei tanti problemi creati dalla presenza degli impianti. E rilancia il tema dei numerosi casi di patologie sospette di cui il presidente del comitato «Salute pubblica Noce» Nicola Mutolino ha riferito nei giorni scorsi. «Perché - si chiede - l'Ausl si rifiuta di fare un'indagine sanitaria per verificare almeno le cause di mortalità nella zona?».

(m. m.)



Le emissioni degli impianti in zona Noce viste dalle abitazioni